

PADRE ALBERTO AMARISSE, UN MARTIRE FRANCESCO DI CAVE

E' stato recentemente commemorato a Cave, suo paese natale, Padre Alberto Amarisse, un francescano martire in Armenia. Per ricordarne la figura, Don Massimo Sebastiani, parroco di S. Stefano Protomartire, ha pubblicato un volumetto dal titolo "C'è più gioia nel donare... Profilo biografico di Padre Alberto Amarisse O.F.M."

P. Alberto Amarisse nacque a Cave il 10 maggio 1874 da Giuseppe e Maria Moroni. Fu battezzato lo stesso giorno, com'era solito a quei tempi, nella chiesa di S. Stefano ed il parroco gli impose i nomi di Francesco, Nazzareno, Luigi, Pio, ma da tutti era chiamato Nazzareno. Una lapide in vicolo Corallo, posta dall'Amministrazione comunale nel 2006, lo ricorda.

Nel 1873 c'era stata la soppressione degli Ordini religiosi ed anche a Cave ne avevano risentito i conventi di S. Carlo, retto dai francescani, e di S. Stefano, retto dagli agostiniani. I giovani che volevano divenire religiosi si rendevano conto che sarebbe stato impossibile vivere in Italia con le limitazioni imposte per cui un gruppetto di Cave. Per questo Nazzareno appena quattordicenne, nel 1888 partì per la Terra Santa con l'idea di farsi religiosi francescani.

Tra quei ragazzi, oltre a Nazzareno Amarisse, divennero sacerdoti P. Ludovico Foschi, fondatore e parroco della chiesa del S. Cuore presso Alessandria d'Egitto, P. Eutimio Castellani, scrittore di cose di Terra Santa, P. Pietro Margutti, parroco di Knaye in Siria, P. Giovanni Gramiccia, segretario generale della Custodia di Terra Santa, P. Bartolomeo Pucci, per molti anni insegnante di lingua francese e greca a Smirne e a Costanti-



nopoli, e infine P. Pietro Pantellini, missionario a Gerusalemme.

"La Custodia della Terra Santa - scrive D. Massimo Sebastiani - offriva al giovane Nazzareno la possibilità



di vivere in pienezza e l'ideale cristiano e francescano".

In Terra Santa Nazzareno continuò gli studi nel Collegio Serafico di Emmaus; a Cave, infatti, aveva frequentato solo fino alla terza elementare.

Furono quelli, anni non solo di studio di lettere e scienze, ma anche di verifica della vocazione. A Nazareth ebbe il noviziato e vestì l'abito francescano il 24 settembre 1891,

prendendo il nome di Fr. Alberto da Cave. A 18 anni, dunque, dopo quattro già trascorsi in Terra Santa, fu inviato a Betlemme dove, tre anni dopo, fu ammesso alla professione solenne. Finalmente, dopo altri anni trascorsi a Gerusalemme, divenne sacerdote il 23 settembre 1899.

Dopo un breve ritorno a Cave, dove fu accolto tra calorosi festeggiamenti, tornò in Terra Santa e la sua prima destinazione fu la Basilica del S. Sepolcro in Gerusalemme.

Dopo solo un anno, però, maturò in fr. Alberto il desiderio di partire per le missioni che i francescani avevano in Armenia minore, precisamente ad Aintab (Gaziantep per i Turchi). I Francescani vi si erano stabiliti alla fine dell'Ottocento e nel 1884 vi avevano costruito un convento. Qui P. Alberto dimorò mentre studiava la lingua turca dal 1901 al 1904. Nel 1905 fu nominato parroco della missione di Mugiuk-Deresi, un piccolo villaggio sui fianchi del monte Tauro, dove dieci anni prima era stato ucciso un altro francescano, Fr. Salvatore Lilli. Ma P. Alberto non ebbe paura del precedente né fu spaventato dalle condizioni climatiche quasi proibitive e la miseria in cui vivevano quelle popolazioni. Vi

rimase per due anni e poi fu inviato alla missione di Maraasc. Anche lì dovette lottare col freddo inverno, ma espletò col solito zelo la sua missione, soprattutto per il fatto che era tornata la persecuzione della comunità cristiana da parte dei Turchi. *"Molti villaggi cristiani - scriveva nel 1909 P. Alberto al P. Segretario della Custodia in Terra Santa - per timore si son fatti musulmani..."*

la notizia₂

Anno V - Numero 5

14 Febbraio 2009

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Responsabile pagina della Scuola

Alberto Monticelli

Responsabile

Impaginazione e Grafica

Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani, Mauro Matteo,

Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Luca D'Offizi Lulli,

Maria Gloria Fontana,

Alessandra Francesconi,

Roberta Iacono

Anita Mammetti, Sara Mattogno,

Alessio Orlandi, Enrico Pinci,

Antonella Sordi, Silvia Stazi, Sara Vecchia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30

00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione

Tornata la calma, P. Alberto ricominciò ad esercitare le opere di carità e lì rimase fino al 1911 quando fu nominato di nuovo parroco della missione di Mugiuk-Deresì. La guerra italo-turca per il possesso della Libia e la prima guerra mondiale portarono grande dissesto nelle missioni del Medio Oriente e fr. Alberto fu incaricato di riorganizzare quella di Yenige-Kalé dove fu nominato parroco il 6 settembre 1919. Ma la pace durò poco, perché nel gennaio 1920 nuove bande ricominciarono a rubare e assassinare nel nome della loro religione.

Il culmine si ebbe il 23 gennaio quando fr. Alberto fu barbaramente ucciso insieme a molti altri cristiani.

“Così finì nel sangue e nel fuoco - conclude D. Sebastiani - questa missione nella quale aveva riposto tante speranze la Custodia di terra santa”.

Angelo Pinci